

MESSA DEL CRISMA
GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA 2017

GIOVEDÌ
DELLA SETTIMANA SANTA

MESSA DEL CRISMA
CON IL RITO DI BENEDIZIONE DEGLI OLI

PRESIEDUTA DA S.E.R. MONS.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA

BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE
PADOVA, 13 APRILE 2017



Disponendoci con il Vescovo a celebrare questa liturgia, Presbiteri, « testimoni e operatori del ministero del sacro Crisma », Diaconi strettamente uniti nel servizio ministeriale e tutto il popolo santo di Dio, nella comunione dell'unico sacerdozio battesimale, realizziamo un'autentica epifania della Chiesa di Padova, ed esprimiamo, per la grazia dello Spirito Santo, i doni nuziali di Cristo alla sua Sposa. In questa celebrazione, gli oli verranno presentati, durante la processione all'altare, da diaconi e laici.

L'Olio dei catecumeni sarà portato, oltre che dai diaconi, anche da alcuni catecumeni adulti che riceveranno il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nella prossima Veglia Pasquale.

L'Olio degli infermi, invece, lo porteranno i diaconi con alcune persone sofferenti per grave malattia.

Quindi le ampolle con l'Olio per il santo Crisma verranno portate dai diaconi, quattro dei quali appartenenti al nostro Seminario, che verranno ordinati presbiteri nel prossimo giugno. Si uniscono a loro alcuni ragazzi che verranno cresimati nella prossima Veglia Pasquale.

Apriamo il nostro cuore all'esultanza e al rendimento di grazie per essere stati resi – ministri e fedeli laici – « cristiani », cioè consacrati per mezzo dell'unzione dello Spirito, che è il santo Crisma dell'anima, la fiamma ardente nel cuore, il balsamo per le nostre ferite.


ORA TERZA

Versetto d'introduzione

Il cantore:

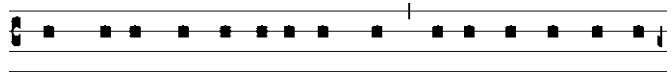
O 
Di - o, vie - ni a sal - var - mi.

L'assemblea:



Si - gno - re, vie - ni pre - sto in mi - o a - iu - to.

Il cantore:




Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio e al - lo Spi - ri - to

L'assemblea:



San - to. Co - me e - ra nel prin - ci - pio, e o - ra e



sem - pre nei se - co - li dei se - co - li. A - men.

Inno

O SPIRITO PARACLITO

La schola e l'assemblea:



1. O Spi - ri - to Pa - ra - cli - to,
2. Per la tua lo - de, Al - tis - si - mo,
3. Ren - dia - mo glo - ria_u - na - ni - mi



col Pa - dre_e l'U - ni - ge - ni - to,
la men - te_e_i sen - si - lu - mi - na,
al Pa - dre_e_al - l'U - ni - ge - ni - to,



vi - bran - te scen - di_e pe - ne - tra,
l'a - mor fra - ter - no su - sci - ta,
c glo - ria_al San - to Spi - ri - to,

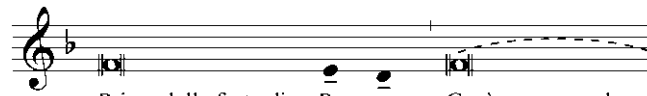


dei no - stri cuo - ri l'in - ti - mo.
nel - l'u - ni - tà con - su - ma - ci.
nei se - co - li dei se - co - li. A - men.

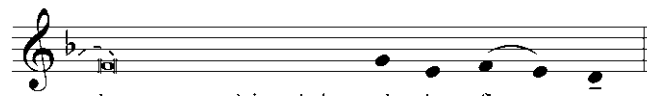
Salmodia

Antifona

La schola:



Prima della festa di Pa - squa, Gesù, conoscendo



la sua ora, amò i suoi sino al - la fi - ne.

SALMO 118, 65-72 (Tet)

Meditazione della parola di Dio nella legge

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).



La schola:

Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, *
secondo la tua parola.

L'assemblea:

Insegnami il senno e la saggezza, *
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

La schola:

Prima di essere umiliato andavo errando, *
ma ora osservo la tua parola.

L'assemblea:

Tu sei buono e fai il bene, *
insegnami i tuoi decreti.

La schola:

Mi hanno calunniato gli insolenti, *
ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.

L'assemblea:

Torpido come il grasso è il loro cuore, *
ma io mi diletto della tua legge.

La schola:

Bene per me se sono stato umiliato, *
perché impari ad obbedirti.

L'assemblea:

La legge della tua bocca mi è preziosa *
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

La schola:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

L'assemblea:

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio per la preghiera personale.

SALMO 55, 2-7b. 9-14

Fiducia nella parola di Dio

Si describe Cristo nella passione (san Girolamo).



La schola:

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, *
un aggressore sempre mi opprime.

L'assemblea:

Mi calpestano sempre i miei nemici, *
molti sono quelli che mi combattono.

La schola:

Nell'ora della paura, io in te confido: *
in Dio, di cui lodo la parola.

L'assemblea:

In Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

La schola:

Travisano sempre le mie parole, *
non pensano che a farmi del male.

L'assemblea:

Suscitano contese e tendono insidie, †
osservano i miei passi, *
per attentare alla mia vita.

La schola:

I passi del mio vagare tu li hai contati, †
le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; *
non sono forse scritte nel tuo libro?

L'assemblea:

Allora ripiegheranno i miei nemici, †
quando ti avrò invocato: *
so che Dio è in mio favore.

La schola:

Lodo la parola di Dio, *
lodo la parola del Signore,

L'assemblea:

in Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

La schola:

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: †
ti renderò azioni di grazie, *
perché mi hai liberato dalla morte.

L'assemblea:

Hai preservato i miei piedi dalla caduta, †
perché io cammini alla tua presenza *
nella luce dei viventi, o Dio.

La schola:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

L'assemblea:

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio per la preghiera personale.

SALMO 56

Preghiera del mattino nella sofferenza

Questo salmo si riferisce alla passione del Signore (sant'Agostino).



La schola:

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;

L'assemblea:

mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

La schola:

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

L'assemblea:

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

La schola:

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;

L'assemblea:

i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

La schola:

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

L'assemblea:

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,

La schola:

hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.

L'assemblea:

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

La schola:

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svégliati, mio cuore,

L'assemblea:

svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

La schola:

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,

L'assemblea:

perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

La schola:

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

L'assemblea:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

La schola:

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

La schola e l'assemblea:

Prima della festa di Pa - squa, Gesù, conoscendo
la sua ora, amò i suoi sino al - la fi - ne.

Silenzio per la preghiera personale.

Letture brevi

Eb 4, 14-15

Poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato.

Versetto

È stato offerto in sacrificio, perché lo ha voluto:
e non ha aperto bocca.

Orazione

Il Presbitero:

Preghiamo.

O Dio, vita e salvezza di chi ti ama,
rendici ricchi dei tuoi doni:
compi in noi ciò che speriamo
per la morte del Figlio tuo,
e fa' che partecipiamo alla gloria
della sua risurrezione.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Acclamazione

Il cantore:

V. Be - ne - di - cia - mo il Si - gno - re.
R. Ren - dia - mo gra - zie a Di - o.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

RITI DI INTRODUZIONE

Canto d'ingresso

POPOLO REGALE

(L. Deiss)

Tutti:

R. Po - po - lo re - ga - le, as - sem - ble - a san - ta,
stir - pe sa - cer - do - ta - le, po - po - lo di
Di - o, can - ta, al tuo Si - gnor!

La schola:

I. Cantiamo a te, o Figlio prediletto del Padre,
te lodiamo, eterna Parola uscita da Dio.
Cantiamo a te, o Figlio della Vergine Maria,
te lodiamo, o Cristo Salvatore e nostro fratello. *R.*

2. Cantiamo a te, splendore della luce immortale,
te lodiamo, o stella radiosa che annuncia il giorno.
Cantiamo a te, o Luce che rischiari nella notte,
te lodiamo, o Luce della nuova Gerusalemme. **℟.**

3. Cantiamo a te, Messia annunciato dai profeti,
te lodiamo, o Figlio di Abramo e Figlio di Davide.
Cantiamo a te, Messia speranza dei poveri,
te lodiamo, o Cristo nostro Re umile di cuore. **℟.**

4. Cantiamo a te, Mediatore tra Dio e l'uomo,
te lodiamo, o strada vivente, cammino del cielo.
Cantiamo a te, Sacerdote della nuova alleanza,
te lodiamo, tu sei la nostra pace nel sangue della Croce. **℟.**

5. Cantiamo a te, Agnello della Pasqua eterna,
te lodiamo, o Vittima che toglie i peccati del mondo.
Cantiamo a te, o Tempio della nuova alleanza,
te lodiamo, o Pietra angolare, rocca d'Israele. **℟.**

6. Cantiamo a te, Pastore che ci guidi nel Regno,
te lodiamo, raduna il tuo gregge che vaga disperso.
Cantiamo a te, Sorgente zampillante di grazia,
te lodiamo, o Fonte d'acqua viva che noi disseti. **℟.**

7. Cantiamo a te, o Vite che il Padre ha piantato,
te lodiamo, o Vite feconda, che doni linfa ai tralci.
Cantiamo a te, o Cristo vera manna del cielo,
te lodiamo, o Pane della vita donato a noi dal Padre. **℟.**

Segno di Croce e saluto liturgico

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

La pace sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Monizione e atto penitenziale

Il Vescovo:

Fratelli e sorelle,
giunti alla soglia dell'annuale celebrazione
del Cristo morto, sepolto e glorificato,
siamo convocati per rendere grazie al Padre
che nel suo Figlio, il consacrato dallo Spirito Santo,
fa di noi un popolo regale,
manifestando oggi, come in una epifania della Chiesa,
la grazia dei ministeri, dei carismi e di tutti i doni nuziali del Risorto.

Gli oli santi e il Crisma
che benediciamo in questa divina Eucaristia
sono il mistico segno dei molteplici doni
che la Trinità Santa effonde come profumo soave
e affida al ministero della Chiesa:
il Battesimo, la Cresima, l'Ordine sacro
e l'Unzione degli infermi.

Consapevoli di non aver sempre corrisposto
all'unzione spirituale a noi donata

da colui che è il solo Santo,
chiediamo il perdono dei nostri peccati,
implorando la misericordia divina.

Pausa di silenzio.

Il Vescovo:

Pietà di noi, Signore.

R. Contro di te abbiamo peccato.

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

R. E donaci la tua salvezza.

Il Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Kyrie (De angelis)

La schola:

Kyrie, eleison.

L'assemblea:

K  Y-ri- e e- lé- i- son.

La schola:

Christe, eleison.

L'assemblea:

 Chri- ste e- lé- i- son.

La schola:

Kyrie, eleison.

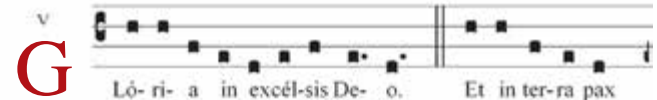
L'assemblea:

 Ky- ri- e e- lé- i- son.

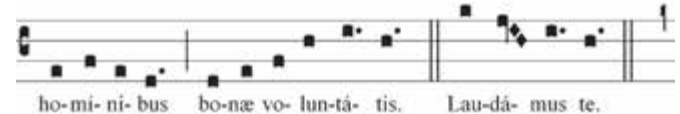
Gloria (De angelis)

Il Vescovo:

La schola:

G  Ló- ri- a in excé- sis De- o, Et in ter- ra pax

L'assemblea:

 ho- mí- ni- bus bo- næ vo- lun- tá- tis. Lau- dá- mus te.

La schola:

L'assemblea:

La schola:

 Be- ne- dí- ci- mus te, A- do- rá- mus te. Glo- ri- fi- cá-

L'assemblea:

mus te. Grá-ti- as á-gi-mus ti- bi propter magnam gló-ri-

La schola:

am tu- am. Dó-mi- ne De- us, Rex cae- lé- stis, De- us Pa-

L'assemblea:

ter omni- po- tens. Dó-mi- ne Fi- li u- ni- gé- ni- te, Ie-

La schola:

su Chri- ste. Dó-mi- ne De- us, Agnus De- i, Fi- li- us

L'assemblea:

Pa- tris. Qui tol- lis pec- cá- ta mun- di, mi- se- ré- re

La schola:

no- bis. Qui tol- lis pec- cá- ta mun- di, sú- sci- pe, de- pre- ca- ti-

L'assemblea:

ó- nem no- stram. Qui se- des ad dèx- te- ram Pa- tris, mi- se-

La schola: *L'assemblea:*

ré- re no- bis. Quó- ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus

La schola:

Dó- mi- nus. Tu so- lus Al- tis- si- mus, Ie- su Chri- ste.

L'assemblea:

Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.

La schola e l'assemblea:

A- men.

Orazione colletta

Il Vescovo:
Preghiamo.

O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo hai costituito Messia e Signore, concedi a noi, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri
e a dare loro un olio di letizia.*

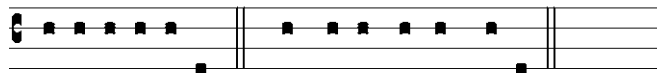
Dal libro del profeta Isaia.

61, 1-3a.6a.8b-9

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.

Io darò loro fedelmente il salario,
concluderò con loro un'alleanza eterna.
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,
la loro discendenza in mezzo ai popoli.

Coloro che li vedranno riconosceranno
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.



Pa-ro-la di Di- o. **R.** Rendiamo gra-zie a Di- o.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Canterò per sempre l'amore del Signore.

L'assemblea ripete:



R. Can-te - rò per sem - pre l'a - mo - re



del Si - gno - re.

Il salmista:

1. Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **R.**

Dal Salmo 88 (89)

2. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: « Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza ». **R.**

Seconda lettura

*Cristo ha fatto di noi un regno,
sacerdoti per il suo Dio e Padre.*

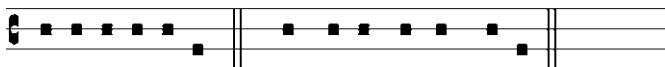
Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. 1, 5-8

Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.
Sì, amen!

Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è,
che era e che viene, l'Onnipotente!



Pa-ro-la di Di- o. **R.** Rendiamo gra-zie a Di- o.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

L'assemblea e la schola:



R. Glo - ria e lo - de a te,
Cri - sto Si - gno - re!

Il cantore:

Lo Spirito del Signore è sopra di me: **Is 61, 1**
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

L'assemblea e la schola:

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Il cantore:

Oggi si è compiuta questa Scrittura **Lc 4, 21**
che voi avete ascoltato.

L'assemblea e la schola:

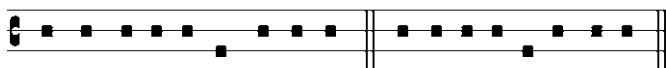
Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione.*



☩. Il Signore si- a con vo- i. ✠. E con il tu- o spi-ri-to.



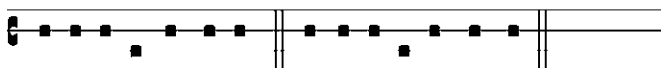
✠ Dal Vangelo secondo Luca. ✠. Gloria a te, o Signore.

4, 16-21

IN quel tempo,
Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

« Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore ».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: « Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato ».



Pa-ro-la del Signore. ✠. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea, mentre questa acclama:



✠. Glo - ria e lo - de a te,



Cri - sto Si - gno - re!

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE SACERDOTALI

Il Vescovo si rivolge ai Presbiteri con queste parole:

Carissimi Presbiteri,
la santa Chiesa celebra la memoria annuale del giorno
in cui Cristo Signore comunicò agli Apostoli
e a noi il suo sacerdozio.

Volete rinnovare le promesse,
che al momento dell'ordinazione
avete fatto davanti al vostro Vescovo e al popolo santo di Dio?

I Presbiteri:
Sì, lo voglio.

Il Vescovo:

Volete unirvi intimamente al Signore Gesù,
modello del nostro sacerdozio,
rinunziando a voi stessi e confermando i sacri impegni
che, spinti dall'amore di Cristo,
avete assunto liberamente verso la sua Chiesa?

I Presbiteri:
Sì, lo voglio.

Il Vescovo:

Volete essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio
per mezzo della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche,
e adempiere il ministero della parola di salvezza
sull'esempio di Cristo, capo e pastore,
lasciandovi guidare non da interessi umani,
ma dall'amore per i vostri fratelli?

I Presbiteri:
Sì, lo voglio.

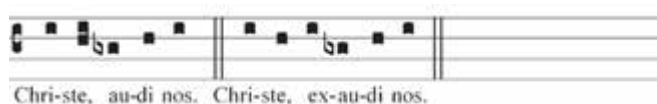
Quindi, rivolgendosi all'assemblea, il Vescovo continua:

E ora, figli carissimi,
pregate per i vostri sacerdoti:
che il Signore effonda su di loro l'abbondanza dei suoi doni,
perché siano fedeli ministri di Cristo, sommo sacerdote,
e vi conducano a lui, unica fonte di salvezza.

Il Diacono:

Preghiamo per tutti i nostri sacerdoti.

Il cantore: L'assemblea:



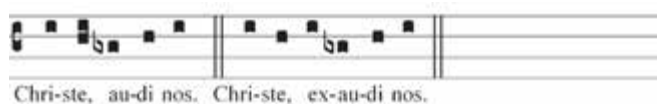
Il Vescovo:

E pregate anche per me,
perché sia fedele al servizio apostolico,
affidato alla mia umile persona,
e tra voi diventi ogni giorno di più
immagine viva e autentica
del Cristo sacerdote, buon pastore,
maestro e servo di tutti.

Il Diacono:

Preghiamo per il nostro Vescovo Claudio.

Il cantore: L'assemblea:



Il Vescovo:

Il Signore ci custodisca nel suo amore
e conduca tutti noi, pastori e gregge,
alla vita eterna.

L'assemblea:



R. Amen.

LITURGIA DELLA BENEDIZIONE DEGLI OLI

Processione per i doni

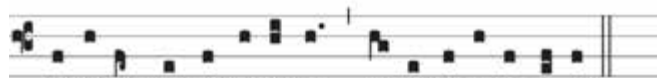
Si ordina una processione verso l'altare. Le ampolle con l'Olio degli infermi vengono portate da alcune persone inferme, aiutate da alcuni Diaconi. Seguono le ampolle con l'Olio dei catecumeni portate da alcuni catecumeni, eletti ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Veglia Pasquale, aiutati da alcuni Diaconi. Un ministro porta l'ampolla con le sostanze profumate per il santo Crisma, davanti alle ampolle con l'Olio per il santo Crisma, portate da alcuni ragazzi che verranno cresimati nella Veglia Pasquale, completando la loro Iniziazione Cristiana con la Cresima e l'Eucaristia, e da alcuni Diaconi del nostro Seminario che verranno ordinati Presbiteri; questi sono aiutati da altri Diaconi.

Alla fine della processione alcuni fedeli recano il pane, il vino e l'acqua per la celebrazione del sacrificio eucaristico.

Nel frattempo si canta:

O REDEMPTOR

La schola e l'assemblea:



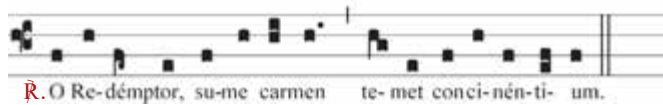
R. O Re-demptor, su-me carmen te-met concin-nen-ti-um.

O Redentore, ascolta il canto dei fedeli che inneggiano a te.

La schola:

*1. Arbor feta alma luce hoc sacrándum prútulit,
fert hoc prona praesens turba Salvatóri saeculi.*

La schola e l'assemblea:



La schola:

2. Consecr re tu dignare, rex perennis patri e,
hoc olivum, signum vivum, iura contra d emonum. Ĕ.
3. Ut novetur sexus omnis uncti ne chrismatis:
ut sanetur sauciata dignitatis gloria. Ĕ.
4. Lota mente sacro fonte aufugantur crimina,
uncta fronte sacrosancta influunt charismata. Ĕ.
5. Corde natus ex Parentis, alvum implens Virginis,
præsta lucem, claude mortem chrismatis consortibus. Ĕ.
6. Sit hæc dies festa nobis sæculorum sæculis,
sit sacrata digna laude nec senescat tempore. Ĕ.

L'ulivo, reso fecondo dal sole luminoso, ha prodotto questo olio che ora viene consacrato; e il popolo, adorante, lo offre al Salvatore del mondo.

Re dell'eterna patria, consacra tu stesso quest'olio, simbolo vigoroso di vita contro gli assalti del demonio.

L'unzione del crisma rinnovi gli uomini tutti e la loro dignità ferita ritorni all'antico splendore.

Il lavacro del Battesimo cancella tutti i peccati; l'unzione del crisma sulla fronte fa scendere i doni dello Spirito.

Tu, che sei nato dal cuore del Padre e sei disceso nel grembo della Vergine, strappa alla morte e rivesti di luce chi riceve l'unzione del crisma.

Sia questo per noi un giorno di festa che duri nei secoli eterni, giorno santo e glorioso che mai conosca tramonto.

Benedizione dell'Olio degli infermi

I Diaconi presentano al Vescovo le ampolle con l'Olio degli infermi e le aprono; un Diacono canta:



L'assemblea:



Il Vescovo:

O Dio, Padre di ogni consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa ✠ benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore. Questo dono della tua creazione diventi olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

Ĕ. Amen.

La schola:

1. Olio santo,
tu grazia fluente del Consolatore.

La schola e l'assemblea:



La schola:

2. Olio santo,
tu farmaco dato per ogni dolore. R.

3. Olio santo,
tu curi la carne dell'uomo vivente. R.

4. Olio santo,
tu sei per la Chiesa sicura speranza. R.

Benedizione dell'Olio dei catecumeni

I Diaconi presentano al Vescovo le ampolle con l'Olio dei catecumeni e le aprono; un Diacono canta:



L'assemblea:



Il Vescovo:

O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo,
benedici ✠ quest'olio
nel quale hai voluto donarci un segno della tua forza divina;
concedi energia e vigore
ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione,
perché illuminati dalla tua sapienza,
comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo;
sostenuti dalla tua potenza,
assumano con generosità gli impegni della vita cristiana;
fatti degni dell'adozione a figli,
gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

La schola:

1. Olio forte,
tu grazia vitale dell'Onnipotente.

La schola e l'assemblea:



La schola:

2. Olio forte,
tu certa difesa dal nostro avversario. R.

3. Olio forte,
tu doni alla carne il dolce vigore. R.

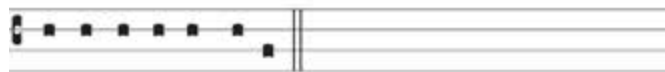
4. Olio forte,
tu sei per la Chiesa potenza di fede. R.

Benedizione del santo Crisma

I Diaconi presentano al Vescovo le ampolle con l'Olio per il santo Crisma e le aprono; un Diacono canta:



L'assemblea:



R. Rendiamo grazie a Dio.

Il Vescovo infonde le sostanze profumate nell'olio per il santo Crisma; quindi invita tutti alla preghiera:

Fratelli carissimi,
rivolgiamo la nostra preghiera
a Dio Padre onnipotente,
perché benedica e santifichi
quest'olio misto a profumo,
e coloro che ne riceveranno l'unzione
siano interiormente consacrati
e resi partecipi della missione di Cristo redentore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

Quindi il Vescovo alita sull'ampolla del Crisma e con le braccia allargate canta o dice la seguente orazione:

O Dio, fonte prima di ogni vita
e autore di ogni crescita nello spirito,
accogli il gioioso canto di lode
che la Chiesa ti innalza con la nostra voce.
Tu in principio
facesti spuntare dalla terra alberi fruttiferi

e tra questi l'olivo,
perché dall'olio fluente venisse a noi il dono del Crisma.

Il profeta Davide,
misticamente presago dei sacramenti futuri,
cantò quest'olio
che fa splendere di gioia il nostro volto.

Dopo il diluvio,
lavacro espiatore dell'iniquità del mondo,
la colomba portò il ramoscello d'olivo,
simbolo dei beni messianici,
e annunciò che sulla terra era tornata la pace.

Nella pienezza dei tempi
si sono avverate le figure antiche
quando, distrutti i peccati nelle acque del Battesimo,
l'unzione dell'olio ha fatto riapparire
sul volto dell'uomo la tua luce gioiosa.

Mosè, tuo servo, per tua volontà
purificò con l'acqua il fratello Aronne
e con la santa unzione lo consacrò sacerdote.
Il valore di tutti questi segni
si rivelò pienamente in Gesù Cristo
tuo Figlio e nostro Signore.

Quando egli chiese il battesimo a Giovanni
nelle acque del fiume Giordano,
allora tu hai mandato dal cielo
in forma di colomba lo Spirito Santo
e hai testimoniato con la tua stessa voce che in lui,
tuo Figlio unigenito, dimora tutta la tua compiacenza.
Su di lui a preferenza di tutti gli altri uomini,
hai effuso l'olio di esultanza,
profeticamente cantato da Davide.

Tutti i concelebranti, senza dire nulla, stendono la mano destra verso il Crisma e la tengono così stesa sino al termine dell'orazione, mentre il Vescovo prosegue:

Ora ti preghiamo, o Padre:
santifica con la tua benedizione ✠ quest'olio,
dono della tua provvidenza;
impregnalo della forza del tuo Spirito
e della potenza che emana dal Cristo
dal cui santo nome è chiamato Crisma
l'olio che consacra
i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri.
Confermalo come segno sacramentale
di salvezza e vita perfetta per i tuoi figli
rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo.
Questa unzione li penetri e li santifichi,
perché liberi dalla nativa corruzione,
e consacratosi tempio della tua gloria,
spandano il profumo di una vita santa.
Si compia in essi il disegno del tuo amore
e la loro vita integra e pura
sia in tutto conforme alla grande dignità
che li riveste come re, sacerdoti e profeti.
Quest'olio sia Crisma di salvezza
per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo;
li renda partecipi della vita eterna
e commensali al banchetto della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

La schola:

1. Santo Crisma,
tu grazia odorosa del Cristo Messia.

La schola e l'assemblea:



La schola:

2. Santo Crisma,
tu nostro profumo nel Tempio di Dio. **℟.**

3. Santo Crisma,
tu ungi la carne di vita divina. **℟.**

4. Santo Crisma,
tu sei per la Chiesa Amore increato. **℟.**

Congedo dei catecumeni

Il Vescovo:

Carissimi catecumeni,
avete partecipato con noi alla liturgia della Parola
e al solenne rito della benedizione degli oli.
Con l'Olio dei catecumeni
voi verrete unti durante la vostra preparazione,
per imparare a lottare, come atleti,
contro le insidie del nemico
e sfuggire alla sua presa.
Dopo il vostro Battesimo,
nella notte santa della Risurrezione,

LITURGIA EUCARISTICA

sarete consacrati con il santo Crisma,
per effondere nella Chiesa, con la grazia della Cresima,
il profumo di una vita santa nella carità di Cristo.
Compirete la vostra Iniziazione
mangiando e bevendo il Corpo e il sangue di Cristo.
Siate forti e correte verso la meta.
Ed ora, con la mia benedizione,
e la preghiera di tutti noi, andate in pace.

I catecumeni:

Amen.

La schola:

1. Stirpe nuova,
tu mistico parto del Cristo Agnello.

La schola e l'assemblea:



La schola:

2. Stirpe nuova,
tu veste splendente di vita redenta. R.
3. Stirpe nuova,
tu canti in eterno la gloria del Verbo. R.
4. Stirpe nuova,
tu sei per la Chiesa virgulto vivace. R.

Il commentatore:

Celebrando questa Eucaristia, fonte e culmine della carità,
racogliamo le offerte che verranno devolute per la *Missione
diocesana di Roraima in Brasile.*

*Mentre i Diaconi raccolgono le offerte, il Vescovo pronunzia la bene-
dizione sul pane e il vino; nel frattempo si esegue il*

Canto di offertorio

MISERICORDIAS DOMINI

(H. J. Botor)


La schola e l'assemblea:

R. Mi-se-ri-cor-di-as Do-mi-ni
in æ-ter-num can-ta-bo.
Mi-se-ri-cor-di-as Do-mi-ni
in æ-ter-num can-ta-bo.

La schola:

1. Confitemini Domino quoniam bonus:
quoniam in æternum misericordia ejus.

La schola e l'assemblea:



♩. Mi - se - ri - cor - di - as Do - mi - ni
in æ - ter - num can - ta - bo.
Mi - se - ri - cor - di - as Do - mi - ni
in æ - ter - num can - ta - bo.

2. Qui fecit mirabilia magna solus:
quoniam in æternum misericordia ejus. *℞.*

3. Quia in humilitate nostra memor fuit nostri:
quoniam in æternum misericordia ejus. *℞.*

4. Confitemini Domino Dominorum:
quoniam in æternum misericordia ejus. *℞.*

5. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. *℞.*

6. Sicut erat in principio et nunc et semper
et in sæcula sæculorum. Amen. *℞.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Com'era nel principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.

Il Vescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il sacrificio della Chiesa,
in questa sosta che la rinfranca
nel suo cammino verso la patria,
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℞. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

La potenza pasquale di questo sacrificio
elimini, Signore, in noi le conseguenze del peccato
e ci faccia crescere come nuove creature.

Per Cristo nostro Signore.

℞. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio

Il sacerdozio di Cristo e il ministero dei sacerdoti

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con l'unzione dello Spirito Santo
hai costituito il Cristo tuo Figlio
Pontefice della nuova ed eterna alleanza,
e hai voluto che il suo unico sacerdozio
fosse perpetuato nella Chiesa.
Egli comunica il sacerdozio regale
a tutto il popolo dei redenti,
e con affetto di predilezione sceglie alcuni fra i fratelli
che mediante l'imposizione delle mani
fa partecipi del suo ministero di salvezza.

Tu vuoi che nel suo nome
rinnovino il sacrificio redentore,

preparino ai tuoi figli la mensa pasquale,
e, servi premurosi del tuo popolo,
lo nutrano con la tua parola
e lo santifichino con i sacramenti.
Tu proponi loro come modello il Cristo,
perché donando la vita per te e per i fratelli,
si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio,
e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso.

Per questo dono del tuo amore, o Padre,
insieme con tutti gli angeli e i santi,
cantiamo con esultanza l'inno della tua lode:

Sanctus

(De angelis)

La schola e l'assemblea:

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi-
nus De- us Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cae- li
et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sanna in excé-
sis. Be- ne- di- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó-

L'assemblea:

mi- ni. Ho- sán- na in ex-cel- sis.

Preghiera Eucaristica III

Il Vescovo:

Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.

Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che da un confine all'altro della terra
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Il Vescovo e i Concelebranti:

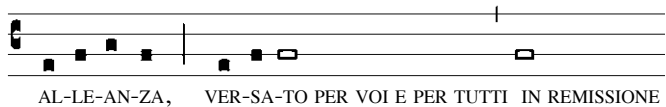
Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito
a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il Corpo e ✠ il Sangue
di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradi-to, e-gli prese il pane, ti rese

grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede
ai suoi discepoli, e disse: **P**RENDE-TE, E MANGIA-TE-NE
TUT-TI: QUESTO È IL MI-O COR-PO OFFERTO IN SACRI-FI-CIO PER
VO - I

Il Vescovo presenta l'Ostia consecrata e genuflette in adorazione.

Do-po la cena, allo stesso mo-do, pre-se il calice, ti
rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai
suoi discepoli, e disse: **P**RENDE-TE, E BEVE -TE-NE TUT-TI

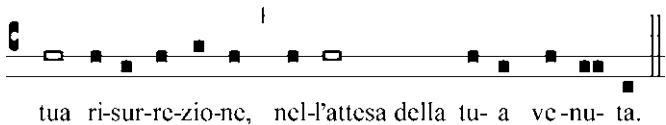


Il Vescovo presenta il Calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:



Il Vescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale del tuo Figlio,
morto per la nostra salvezza,
gloriosamente risorto e asceso al cielo,

nell'attesa della sua venuta,
ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione;
e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

Uno dei Concelebranti:

Egli faccia di noi
un sacrificio perenne a te gradito,
perché possiamo ottenere il regno promesso
insieme con i tuoi eletti:
con la beata Maria,
Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
e tutti i santi,
nostri intercessori presso di te.

Un altro dei Concelebranti:

Per questo sacrificio di riconciliazione
dona, Padre,
pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Claudio,
il collegio episcopale,

tutto il clero e il popolo
che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza.

Ricongiungi a te,
Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi
di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

Il Vescovo e i Concelebranti:



Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spiri-to-Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. **R.** Amen.

La schola:

Amen, amen, amen.

RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

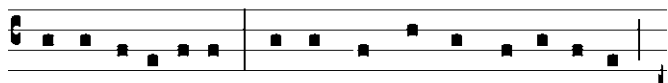
Il Vescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore,
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

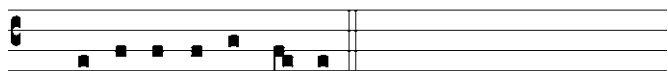
Tutti:



Padre nostro che sei nei cieli, si- a san-ti-fi-ca-to
il tuo no-me, venga il tuo regno, si- a fat-ta la tu-
a vo-lon-tà, come in cie-lo co-si in ter-ra. Dac-ci
og-gi il nostro pa-ne quo-ti-dia-no, e ri-met-ti a
noi i no-stri de-bi-ti co-me noi li ri-met-tia-mo ai



no-stri de-bi-to-ri, e non ci indurre in ten-ta-zio-ne,

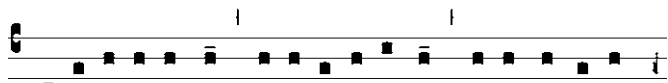


ma li-be-ra-ci dal ma-le.

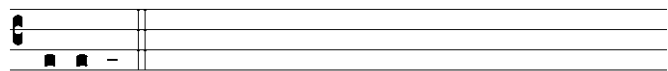
Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Tu- o è il regno, tu- a la po-tenza e la glo-ria nei



se-co-li.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
« Vi lascio la pace, vi do la mia pace »,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

I presenti si scambiano un gesto di pace.

Mentre il Vescovo spezza l'Ostia consacrata, si canta:

Agnus Dei

(De angelis)

La schola:



gnus De- i,* qui tol-lis pec-cá-ta mun- di:

Canti di comunione

IL PANE DEL CAMMINO
(P. Sequeri)

La schola e l'assemblea:

Il tuo po-po-lo in cam-mi-no
cer-ca in-te la gui-da.
Sul-la stra-da ver-so il re-gno
sei so-ste-gno col tuo cor-po:
re-sta sem-pre con noi, o Si-
gno - - - re.

La schola:

1. È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.

L'assemblea:

La schola:

mi-se-ré-re no-bis. Agnus De-i, * qui tol-lis
pec-cá-ta mun-di: mi-se-ré-re no-bis. A-gnus
De-i, * qui tol-lis pec-cá-ta mun-di: do-na no-bis
pa-cem.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Se il vigore nel cammino si svisciva,
la tua mano dona lieta la speranza. *R.*

2. È il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza. *R.*

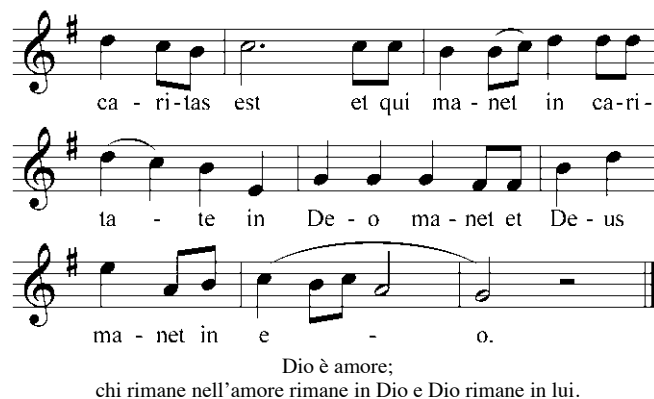
3. È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono. *R.*

4. È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza. *R.*

5. È il tuo Dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione. *R.*

DEUS CARITAS EST
(H. J. Botor)

La schola e l'assemblea:



La schola:

1. Diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est
et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum. *R.*

2. In hoc apparuit caritas Dei in nobis
quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum
ut vivamus per eum. *R.*

3. Si sic Deus dilexit nos
et nos debemus alterutrum diligere. *R.*

4. Videte qualem caritatem dedit nobis Pater
ut filii Dei nominemur et sumus. *R.*

Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio:
chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi:
Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito
perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

Se Dio ci ha amati così,
anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la Comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

Concedi, Dio onnipotente,
che, rinnovati dai santi misteri,
diffondiamo nel mondo
il buon profumo del Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

Dio, che nella Passione del suo Figlio
ci ha manifestato la grandezza del suo amore,
vi faccia gustare la gioia dello Spirito
nell'umile servizio dei fratelli.

℟. Amen.

Cristo Signore,
che ci ha salvato con la sua croce dalla morte eterna,
vi conceda la vita senza fine.

℟. Amen.

Voi, che seguite Cristo umiliato e sofferente,
possiate aver parte alla sua risurrezione.

℟. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℟. Amen.

Processione con gli oli al luogo della distribuzione

Il Vescovo:

Fratelli carissimi,
dopo aver rinnovato gli impegni sacerdotali per continuare a vivere in maniera sempre più degna la vocazione ricevuta, abbiamo benedetto il Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi, segni di Cristo che consacra, protegge e sana la vita degli uomini.

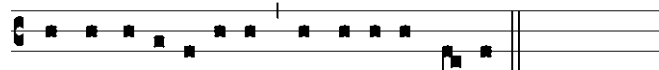
A voi, Presbiteri e Diaconi, sono ora affidati questi Oli perché, attraverso il vostro ministero, la grazia divina fluisca nelle anime, apportatrice di forza e di vita.

Rispettate, venerate e conservate con cura particolare questi Oli, segni della grazia di Dio che ora processionalmente porteremo al luogo della distribuzione: le persone che saranno da essi segnate possano risplendere di quella santità che Dio, per un dono mirabile del suo amore, ha voluto effondere nei segni sacramentali in cui si rinnovano misticamente gli eventi della storia della salvezza.

Il Vescovo infonde l'incenso nel turibolo e lo benedice.

Congedo

Il Diacono:



La Messa è fi-ni-ta: anda-te in pa-cc.

L'assemblea:



Rendiamo grazie a Di- o.

Mentre si ordina la processione con gli Oli, la schola esegue il canto:

LODATE SEMPRE DIO
(T. Zardini)

1. Lodate sempre Dio per il suo grande amor:
vi guidò nel deserto, dal mare vi salvò.

Ṛ. Lode a te, Signor, per tutti i tuoi prodigi!
Per il tuo grande amor noi ti benediciamo.

2. E dalle vostre angosce Egli vi liberò,
e sulla retta via Egli vi riportò. **Ṛ.**

3. Ogni anima affamata di beni Dio saziò,
di quella incatenata il vincolò spezzò. **Ṛ.**

4. Lodate Dio Signore che nella sua bontà
mandò la sua Parola, mostrò la sua pietà. **Ṛ.**

COMUNITÀ E CHIESA

IL visitatore che entra nel luogo sacro, lo fa come singolo con il proprio bagaglio personale di doti, rapporti, preoccupazioni e desideri particolari. Ognuno sta in sé e sta di fronte agli altri. Ognuno è separato dagli altri da quella rete di sentimenti compendiate nelle parole: «lo - non tu»; da estraneità, indifferenza, diffidenza, superbia, avversione e ostilità; da quell'inasprimento dell'animo che la lotta della vita quotidiana comporta, e dalle delusioni che l'uomo di buona volontà ha già subito. Così si entra in chiesa; così ci si inginocchia e si prende posto. Ma questa non è ancora una comunità. Tralasciamo i sentimenti che in questo contegno sono ingiusti o discutibili: orgoglio, rancore, insensibilità, già trattati precedentemente. Prenderemo qui in considerazione solo il modo in cui ora la vita si configura nella Chiesa. Si tratta di persone con i propri pensieri, sensazioni, ambizioni, una moltitudine di microcosmi individuali. Ciascuno afferma con il proprio contegno: «Io». In quest' «io» egli accoglie forse le persone con cui è in stretto rapporto: i membri della famiglia, gli amici, coloro che ama e dei quali si prende cura, ma spesso in forma di un egoismo più esteso. Al posto di un io-singolo subentra un io-gruppo naturale, il quale non ha ancora nulla a che fare con la vera «comunità», poiché comunità significa adunanza di coloro che appartengono a Cristo: il santo popolo di Dio, legato dal vincolo della fede e dell'amore. L'elemento costitutivo è l'opera di Dio, che tuttavia si esprime nel contegno dell'uomo.

Nelle preghiere della Messa la parola «io» ricorre molto di rado, e solo per un motivo particolare: per esempio nella confessione delle colpe; nel Credo, in cui il singolo sotto la propria responsabilità professa di credere nella rivelazione di Dio¹. Ma la norma è il «noi»: noi ti lodiamo, noi ti preghiamo, noi ti rendiamo grazie, noi ti glorifichiamo, perdonaci, aiutaci, illuminaci... questo «noi» è la comunità. Essa non si costituisce spontaneamente: occorre conoscerne il significato, volerla e realizzarla.

¹ Occorre rilevare che tali testi non appartengono al nucleo primario della Messa, ma hanno avuto origine da occasioni particolari e a volte affatto casuali.

Il Vescovo Claudio suggerisce ai Presbiteri e ai Diaconi questo prezioso testo di Romano Guardini, perché sia un invito alla meditazione sul mistero della Chiesa che Cristo costituisce come comunità.

Con ciò si è chiarito anche che non si tratta dell'«esperienza comunitaria», non di un sentimento di letizia, di solennità o di commozione per essere convenuti in tanti al cospetto di Dio, sentimento che tocca, pervade e sostiene il singolo. Come ogni vera esperienza, questo è un dono concesso o negato secondo il momento, senza che l'uomo possa influire in alcun modo. Qui non si tratta dell'«esperienza» ma della «realizzazione» della comunità. Non di quanto ci è dato in dono, ma di ciò che vogliamo e possiamo fare.

Per procedere, occorre chiarire innanzitutto quanto siamo chiusi in noi stessi e quanto sia profondo il nostro egoismo, nonostante si parli molto di comunità. Di norma per comunità s'intende solo espansione di sé: intorno a noi avvertiamo la vita nella sua totalità, ne siamo trascinati e innalzati oltre il nostro limite, e da queste sensazioni traggiamo maggior forza ed entusiasmo. In realtà gli uomini sono sempre soli con se stessi, anche se si trovano spesso e a lungo insieme. In contrasto con la comunità non è l'individualismo, ma l'egoismo. E questo il sentimento che dev'essere superato. Ciò non è il risultato di una lunga e assidua convivenza ma di un superamento interiore del pensiero e della volontà, e si verifica nel momento in cui si vedono, si accettano, si riconoscono veramente gli altri, si fanno proprie le loro preghiere e ci si mette da parte per far loro posto. Per raggiungere questo risultato occorre ritirarsi in solitudine, perché solo così è possibile confrontarsi con le proprie contraddizioni.

Avremo modo di comprendere – forse in una qualche particolare occasione – quali barriere di indifferenza, disprezzo, avversione ci separano dagli altri, e – prima della Messa o all'inizio – cercheremo di abatterle. Diremo: insieme siamo al cospetto di Dio. Insieme costituiamo una comunità. Non solo io e «altri» intorno a me; ma io e questo e quello e quell'altro ancora. Tutti non sono meno importanti di me – anzi, agli occhi di Dio forse molto più importanti, più puri, più forti, più generosi, più nobili, più fedeli, più cari di me. Di tutti costoro – di cui io vedo solo il volto e la figura, ma non l'animo, solo i gesti, ma non i pensieri; dei quali io non conosco quasi il destino, le gioie e i dolori, i sentimenti e le lotte interiori – molti sono uomini grandi e santi: la loro vicinanza è una fortuna per me, poiché nella loro preghiera essi guidano anche me al Signore.

Accoglieremo gli altri nel nostro intimo; insieme a loro ci presenteremo a Dio; uniremo le loro preghiere alle nostre per rivolgerle a Dio. Con rigore interiore e consapevolezza attueremo quel «noi» che ricorre nelle preghiere della liturgia. Da tutto questo nasce la comunità. Finora abbiamo parlato della comunità in quanto «noi» cristiano, così come compare al cospetto di Dio; della comunità di coloro che sono uniti nella stessa fede e da amore reciproco. Ma ciò non esprime ancora la natura della comunità nella sua completezza. Innanzi tutto essa non è limitata ai fedeli riuniti in chiesa, ma si estende oltre il luogo sacro. I presenti non costituiscono una cerchia, un'associazione, un'alleanza chiuse in se stesse, che hanno il proprio centro in sé, ma sono parte di un tutto molto più vasto cui appartengono i credenti in Cristo: nella stessa città, nel paese, nel mondo intero. L'aspetto della comunità dei presenti è determinato da più fattori: il luogo, l'azione, i fedeli, la festività; ma essa è aperta, e coloro che sono uniti in Cristo ne fanno parte. Il suo centro è l'altare, che rappresenta al contempo il centro del mondo – ogni altare in ogni chiesa. Sull'altare si ricordano i credenti in Cristo; e tutti sono parte di quel «noi» che parla sull'altare.

Ma la cerchia dei fedeli non è ancora completa. Nel *confiteor* il sacerdote e i fedeli confessano la propria colpa. La confessione è reciproca e rivolta a Dio – ma anche a Maria, madre del Signore, e a tutti i santi; ma i santi di cui si parla non sono quelle grandi figure che noi chiamiamo solitamente con questo nome, bensì tutti i redenti che riposano in Dio. Anche in altri passi sono nominati e invocati coloro che sono entrati nella vita eterna. Nel ricordo dei defunti dopo la consacrazione si fa memoria di tutti coloro che ancora abbisognano di purificazione e di preghiera.

Ciò significa quindi che la comunità non è limitata alla terra, ma si estende oltre i confini della morte. L'assemblea dei fedeli riuniti intorno all'altare si allarga in ogni direzione, e l'insieme dei redenti appare come la vera e propria comunità.

Questa comunità è la Chiesa. Sempre si rinnova la consapevolezza che essa è portatrice dell'azione sacra. È evidente che la Messa non è l'atto religioso privato di un singolo. Ma non è neppure la celebrazione di una comunità legata da vincoli particolari, come una setta. Essa è «Chiesa» nell'accezione più ampia del termine. Paolo e Giovanni

ci dicono quanto sia vasto il suo significato: essa non ha più confini, ma è una cosa sola con la creazione redenta. «L'uomo nuovo», «il nuovo cielo e la nuova terra» sono termini che ne esprimono l'illimitata essenza.

Questa Chiesa non è semplicemente l'insieme dei redenti uniti alla molteplicità delle cose, ma un'unità vitale, formata e compiuta: essa reca in sé un'immagine che pervade tutto, il Cristo spirituale. Ha il potere di annunciare la dottrina di Cristo, di amministrare i sacramenti e di essere quell'autorità, il rispetto o il disprezzo della quale riguarda direttamente Dio. L'elemento che supporta la Messa non è solo la moltitudine degli animi e dei cuori, la fede e l'amore della creazione, ma un'unità strutturata, ordinata, responsabile, dotata della pienezza della potenza.

Da qui il compito di entrare a far parte di quest'unità. Non è sempre facile. L'uomo è incline all'intimità religiosa e all'isolamento, atteggiamento che contrasta con la grandezza e la vastità della Chiesa. Ma esiste un'opposizione ancora più decisa: il sentimento religioso moderno, ostile all'ufficio e all'ordine, all'autorità e alla struttura. Noi siamo inclini a vedere l'elemento religioso solo nel sentimento immediato e spontaneo. Autorità e ordine possono costituire un fattore inibente. E quindi necessario autoeducarsi con più rigore. Nel testo della Messa ricorre quel contegno che è stato definito «romano», basato sulla consapevolezza dell'unità strutturata, sull'autorità data da Dio, sull'ordine e sulla legge: esso ci appare estraneo, forse non religioso; di questo si è già parlato trattando delle orazioni. Ma in quei passi è espresso un elemento importante, che occorre interiorizzare. Noi non siamo solo «comunità», non siamo solo «umanità redenta» e «nuova creazione», ma «Chiesa». È nostro dovere riconoscerla ed educarci a essa.

Romano Guardini, *Il testamento di Gesù*, Vita e Pensiero, Milano 1993.



PREGHIERA DEL SINODO DEI GIOVANI

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella mia casa,
per abitare tutte le mie relazioni e le mie amicizie
e insegnarmi ad ascoltare la tua Parola
anche nelle parole di chi mi vuol bene.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nel mio lavoro,
per mettere nel mio cuore parole e gesti nuovi
e ritrovare la gioia di vedere te
in ogni persona che incontro.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nelle mie domande e nel mio silenzio,
dove ti posso incontrare nella verità della preghiera
e diventare testimone di pace
nella fatica di ogni giorno.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella mia comunità,
dove soffriamo tante ferite aperte dai nostri conflitti
che solo tu puoi aiutarci a rimarginare
per ricominciare a servire.

Gesù, scendi subito,
perché oggi devi fermarti nella nostra Chiesa,
per accompagnare il cammino del Sinodo dei Giovani
sui sentieri di Zaccheo che profumano di giustizia e di Vangelo.

*Con la Veglia di Pentecoste del 3 giugno 2017
si aprirà il Sinodo dei Giovani.
Questa preghiera aiuti tutti, giovani e adulti,
a disporsi spiritualmente a questo momento di grazia
per la Chiesa di Padova.*

Si ringraziano:

*la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Arquà Petrarca
per aver offerto gli oli
e la Parrocchia di Santa Giustina Vergine e Martire di Pernumia
per aver offerto i balsami profumati.*

In copertina:

« CRISTO ALLA COLONNA »

ANTONELLO DA MESSINA

OLIO SU TELA

1476

MUSEO DEL LOUVRE, PARIGI



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Servizio grafico diocesano

